

CARITAS TICINO SI È SEMPRE OCCUPATA DI NUOVE POVERTÀ, SPESSO NON FINANZIARIE, MA LA CRISI LEGATA AL CORONA VIRUS HA MESSO IN EVIDENZA ALCUNE DISCREPANZE FRA LO STATO, LA SOCIETÀ E I CITTADINI.

La precarizzazione delle condizioni di lavoro, ha penalizzato molte persone, ma in particolare coloro che non hanno strumenti culturali sufficienti per muoversi nel mercato del lavoro sempre più difficile da affrontare. Da un lato bisognerebbe facilitare l'accesso alla cultura, anche nell'alphabetizzazione di base, specie per gli alloggiati. Spesso chi è in assistenza da tempo, anche se ha conseguito una formazione apparentemente sufficiente in un determinato settore, non è affatto favorito se vuole fare una seconda formazione che gli permetta un maggiore accesso alla ricerca di lavoro.

I sindacati e i partiti dovrebbero impegnarsi per la costituzione di contratti collettivi che proteggano i lavoratori e impedire il fenomeno del lavoro saltuario e temporaneo.

Le reti tanto decantate non funzionano e un cittadino si deve muovere fra molti uffici per avere risposte e spesso questi fra loro non si parlano. Le organizzazioni come Caritas Ticino hanno un ruolo di prossimità territoriale maggiore, la possibilità di ascoltare i bisogni delle persone direttamente, se pure svolgono verifiche documentabili. Questo aumenta la flessibilità di intervento, ma è necessario che vi siano le risorse per poter operare.

Nel caso della pandemia siamo potuti intervenire perché abbiamo attinto sia all'apposito fondo della Catena della solidarietà, sia al contributo di privati e associazioni che si sono mobilitati, fidandosi di Caritas Ticino e riconoscendo il suo ruolo di Servizio sociale. Si è trattato comunque di un intervento straordinario, se pure i criteri utilizzati, in linea di massima, sono gli stessi che usiamo normalmente nel nostro servizio: sussidiarietà rispetto agli aiuti pubblici e di

altri enti, risolutività dell'intervento, analisi della situazione delle persone e delle famiglie. Paradossalmente le persone già seguite dall'assistenza o disoccupate con diritto alle indennità non hanno subito particolari conseguenze, mentre a pagare sono stati gli indipendenti che non avevano una attività consolidata, oppure coloro che avevano lavori precari, soprattutto in ambito sanitario di aiuto domiciliare, o di aiuto domestico.

non dobbiamo perdere la possibilità di parlare insieme, pubblico e privato, associazioni e società civile, come abbiamo fatto quando la pandemia ci ha sorpresi, sia per coordinarci, ma soprattutto per poter prevenire situazioni che il Covid-19 ha evidenziato come problematiche

Le famiglie che potevano contare per esempio sul lavoro della moglie in ambito di servizi domestici, hanno visto un calo del loro reddito significativo. Nel periodo più acuto la presenza dei figli a casa ha impedito alle madri di occuparsi di lavori anche saltuari. Abbiamo visto un rallentamento delle attività dei servizi pubblici che ha generato ritardi anche se questi ultimi hanno cercato di reagire il più tempestivamente possibile: problemi di pagamento di fatture e di mancanza di redditi per la soddisfazione dei bisogni primari. Quello che non dobbiamo perdere è la possibilità di parlare insieme, pubblico e privato, associazioni e società civile, come abbiamo fatto quando la pandemia ci ha sorpresi, sia per coordinarci, ma soprattutto per poter prevenire situazioni che il Covid-19 ha evidenziato come problematiche, indipendentemente dal fatto che ora sia ridotta ad una normale influenza. ■

DALLA PANDEMIA BUONE PRASSI SOCIALI

Covid-19: nuove idee per rafforzare il dialogo nel sistema sociale



di DANTE BALBO

